

CONFINDUSTRIA AVELLINO

De Vizia: “Alta velocità, chiamata per l’industria irpina”

Il Presidente di **Confindustria Avellino** traccia la rotta per lo sviluppo della provincia

Ridurre il gap tra Sud e Nord del Paese, cogliendo le opportunità che vengono da strumenti e risorse di coesione, come il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, ma soprattutto maturando un nuovo approccio alle questioni da parte della classe dirigente del Mezzogiorno. È questa la sfida verso l’Europa del 2030 che vede davanti a sé il presidente di **Confindustria Avellino**, **Emilio De Vizia**.

L’imprenditore, sin dal suo insediamento e in continuità con il lavoro dei suoi predecessori, sta portando le istanze dei territori interni della Campania all’attenzione di rappresentanti dei governi regionale e nazionale, con l’obiettivo di rendere l’Irpinia protagonista di una fase storica unica e stimolante, ma pure particolarmente complessa.

■ ■ ■

“Le richieste che riguardano il nostro territorio ruotano attorno all’opportunità straordinaria dell’infrastruttura ferroviaria ad alta velocità/capacità Napoli-Bari, con la nascente stazione in Valle Ufita - spiega De Vizia -. Draghi ha detto che con i fondi europei saranno tutelate le aree interne. Bene, questa sarà l’unica stazione TAV/TAC in un’area interna. Stiamo ragionando molto, perciò, assieme agli altri interlocutori del territorio su come rendere questo importante investimento pubblico un’occasione di sviluppo reale per la provincia di Avellino. Se riusciamo a fare della fer-

mata Hirpinia un luogo operativo, allora l’iniziativa da qui a qualche anno potrà portare vantaggio all’area. Se, invece, dovesse restare una stazione di passaggio, dove ogni tanto sale e scende qualche passeggero, ho timore che vedremo passare tanti treni, metaforicamente e non, e fermarne pochi. E sarebbe un’occasione persa”.

LA VALLE UFITA PERNO DELLO SVILUPPO

Tre le direttrici lungo le quali procedere secondo la proposta degli Industriali irpini: infrastrutture e servizi di raccordo (strade e parcheggi), modifica dei piani urbanistici dei Comuni che ad oggi definiscono l’area come terreno agricolo, realizzazione del polo logistico. “Necessitiamo di uno scalo merci adeguato, che è già stato previsto grazie alla nostra sollecitazione, di infrastrutture di accesso appropriate e di piena operatività alla Zona economica speciale, già definita in Valle Ufita, ma oggettivamente da ridisegnare un po’ - precisa il numero uno di via Palatucci -. Non possiamo permetterci il lusso di una nuova stazione di Afragola, collocata nel deserto. Quella funziona grazie a un bacino demografico notevole. Qui se intorno alla fermata ci sarà il nulla, non ci sarà neppure chi salirà sul treno perché la provincia, come è noto, è da anni oggetto di un processo di spopolamento che va invertito”.

Il tratto da Napoli alla stazione Hirpinia è stato già per intero inserito nelle schede di accesso ai fondi Next generation, così come lo scalo merci. Nel 2026 dovrebbe essere terminato. A breve inoltre due talpe saranno trasportate sul cantiere e inizieranno a scavare in simultanea dai due fronti. “E già solo questo può

portare un vantaggio al territorio - dice De Vizia -. Ci auguriamo che i tempi possano essere rispettati e che si possano rafforzare i poteri del commissario, per aggirare alcune lungaggini burocratiche. Ma il territorio deve farsi trovare pronto e parlare una lingua unica. Paradossalmente, incontro entusiasmo per i progetti in essere in Valle Ufita al di fuori dei confini campani, mentre qui ci si divide tra campanili su aspetti non dirimenti come il tracciato delle strade. Eppure è evidente che un’infrastruttura di questo tipo porterà benefici all’Irpinia come al Sannio. Per questo motivo, nel marzo 2021 abbiamo sottoscritto un Protocollo con Sindaci, Sindacati e Consorzio Asi, per presentarci con una sola voce ai tavoli con il Governo e la Regione”.

L’ACCESSIBILITÀ AI LOTTI INDUSTRIALI

Un tema sottovalutato, che riguarda l’Irpinia nel suo complesso e non soltanto la Valle Ufita, è quello dell’accessibilità ai lotti industriali. “A tal proposito stiamo costruendo un documento articolato. Abbiamo affidato a Svimez il compito di elaborare una ricerca che funga da fotografia di cosa è l’Irpinia oggi dal punto di vista dell’industria - prosegue il presidente di **Confindustria Avellino** -. E posso anticipare che, con sorpresa di molti, verrà fuori una terra dove ci sono tante industrie, imprese con una storia lunga,



Superficie 99 %

presenti in molti settori strategici dell'economia del Paese. L'opportunità di una infrastruttura come l'alta velocità, ad esempio, può dare ulteriore spinta a un sistema industriale in salute. Spesso ci siamo sentiti fare la domanda "La stazione in Irpinia? Il polo logistico? Ma le imprese ci sono?". Ebbene, non solo ci sono. Ma questa è pure una terra dove i lotti rimasti disponibili sono davvero pochi".

L'area industriale di Pianodardine è satura, lo stesso dicasi per Valle Ufita dove non ci sono lotti liberi nel sito Asi e neppure nelle aree Pip comunali. "Vi è stato in questi anni, e forse non è stato ben raccontato, un trend positivo di nuovi insediamenti, da Lacedonia a Nusco, dove capannoni fermi da tempo oggi ospitano nuove iniziative imprenditoriali. La realtà industriale che presenta il maggior numero di lotti disponibili è quella di Calitri e la ragione è chiara: è quella più lontana e scomoda da raggiungere. Ma se domani mattina - sottolinea De Vizia - una multinazionale avesse bisogno di un lotto 50-80mila metri quadrati, nella nostra provincia non lo troverebbe. È sicuramente vero che l'industrializzazione post terremoto ha generato dei buchi neri, ma quella intuizione ha fatto sì che ci fossero oggi le condizioni per una ripartenza, perché chi ha deciso di investire qui ha trovato capannoni già esi-

stenti e aree infrastrutturate".

LE SFIDE DI OGGI E DOMANI: DIGITALE E TRANSIZIONE ECOLOGICA

Se sul piano delle infrastrutture materiali si stanno muovendo passi importanti, per quanto riguarda i servizi immateriali il territorio ancora arranca. "Non è certo dipeso da noi il ritardo con il quale si sta portando la connessione veloce nei centri urbani e, soprattutto, nelle aree industriali - puntualizza De Vizia -. Però non è più sopportabile. Open Fiber doveva cablare la provincia intera entro il 2023, oggi le stime parlano di 2026. Anche su questo fronte ci aspettiamo un'accelerata".

Altro passaggio sul lungo termine è quello della transizione ecologica. "Alcune aziende avranno necessità di modificare i processi produttivi e andare su nuovi mercati. Ma vanno velocizzate le valutazioni di impatto ambientale per impianti eolici, fotovoltaici o produzione di energia da rifiuti. Per diversi anni dipenderemo ancora dai fossili, perché i cicli produttivi che usano energia elettrica o gas non hanno alternative. Però su questo tema bisogna pure abbandonare le battaglie di principio. Gli imprenditori seguono il mercato, sono pronti a cogliere le opportunità, ma a condizioni economiche non inferiori al costo di produ-

zione del servizio. Il contesto perciò deve maturare nel suo complesso", aggiunge il presidente degli Industriali.

UN NUOVO APPROCCIO

Cambiare approccio, abbandonando i campanilismi da una parte e la convinzione che la soluzione dei problemi sia insita soltanto nella quantità di risorse disponibili, dall'altra. "La discussione in piedi da mesi sulla percentuale di fondi del Pnrr destinati al Sud proprio non mi affascina. C'è un problema di metodo al Sud per cui fino a oggi abbiamo speso male. L'idea che qualcuno venga a risolvere i nostri problemi da fuori non regge. Nella gestione di rifiuti, acqua, depurazione, aree industriali abbiamo sprecato risorse infinite. Non abbiamo dimostrato di saper fare nella gestione di questi servizi di pubblica utilità, che altrove sono volano di economia e che qui al Sud sono catastrofi. È tempo di proporre idee e progetti credibili. Dovremo spendere bene, in modo veloce e su iniziative che portano crescita. Ben venga il 40% delle risorse al Sud, ma magari riuscissimo a spendere il 30%. Fino a oggi non siamo stati all'altezza di questa sfida come classe dirigente meridionale. Il mondo **confindustriale** lo predica da tempo, ma qui spesso si continua a voler demonizzare a tutti i costi il privato", conclude l'imprenditore.



In foto, il Presidente Emilio De Vizia interviene in un evento Confindustria; sotto, la sede di Confindustria Avellino e il dettaglio del cantiere della stazione Iirpinia



